

SIMULATION OF APHASIC NAMING PERFORMANCE IN NON-BRAIN-DAMAGED ADULTS

Silkes, J. P., McNeill, M., Orton, M.

Journal of Speech, Language, and Hearing Research, 47, 610-623, 2004

Recensione di *Loretta Lena*

In letteratura si dibatte se l'afasia debba essere considerata un deficit di competenza linguistica o come deficit di performance, e in questo caso quale sia precisamente il meccanismo soggiacente, ovvero se la lesione causi una perdita di computazioni e rappresentazioni linguistiche oppure se al danno consegua una qualche forma di deficit di accesso o di attivazione, e non una cancellazione completa, per regole e rappresentazioni linguistiche. Disponiamo di evidenze sul fatto che alterazioni non linguistiche possono influire sulle performance linguistiche negli afasici, e ne conseguono perplessità in tema di modularità del linguaggio e di purezza dei meccanismi linguistici soggiacenti ai deficit afasici.

Lo studio intende verificare se un campione di adulti senza danni cerebrali producono performance simili a quelle degli afasici in un compito di denominazione, quando si aggiungono stress temporale e maggior carico cognitivo simulando così le condizioni create dal danno afasico con conseguenti difficoltà nel recupero e nell'accesso lessicale. Sono stati analizzati due gruppi 30 di soggetti sani (20-30 anni), che hanno svolto il compito di denominazione di figure con carico cognitivo aggiuntivo rappresentato dall'uso di parole a bassa frequenza e dal dover dare un giudizio semantico sugli stimoli. Un gruppo di controllo ha svolto il compito senza pressioni temporali e un gruppo sperimentale è stato posto sotto stress temporale. Gli errori di denominazione sono stati analizzati e suddivisi secondo lo schema di codifica riportata in appendice (37 categorie). La comparazione con gli errori di tipo afasico è stata condotta applicando tale griglia agli errori indagati nello studio di Kohn e Goodglass (1985) su 34 afasici. Gli adulti sani producevano più errori in condizioni di stress temporale, ma meno degli afasici. In merito ai dati qualitativi, vi è similarità tra gli errori, ma le due tipologie maggiormente discriminanti tra afasici e non, con e senza stress temporale, sono i neologismi, cioè parole fonologicamente tanto degradate da non essere riconducibili a parole inglesi, e le approssimazioni di non parole, cioè non parole contenenti non più di una consonante ed una vocale del target corretto (ad es. ipnototamo per rinoceronte). Queste tipologie di errori, comuni negli afasici, non venivano indotte nei sani nemmeno sotto stress temporale. Gli afasici producevano una quantità significativamente maggiore di circonlocuzioni, il che potrebbe riflettere un meccanismo compensatorio, la circonlocuzione, più comune per soggetti con difficoltà nel recupero lessicale. I sani sotto stress temporale si collocavano su un livello intermedio per ricorso alla circonlocuzione. Infine gli afasici producevano una proporzione significativamente maggiore di errori fonetico-fonologici rispetto al gruppo sperimentale ma non rispetto al gruppo di controllo. I risultati supportano l'ipotesi che i deficit di performance linguistica degli afasici si pongono su di un continuum con la performance linguistica dei soggetti sani, indicando l'utilità di ulteriori ricerche in merito a diverse tipologie di errori.